

ECONOMIA E ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

Giovanni Toletti, Materiale didattico



Contabilità esterna



Economicità di impresa

- Duraturo e autonomo funzionamento
 - Equilibrio reddituale nel breve e nel medio-lungo termine
 - Efficienza e flessibilità nell'uso dei fattori
 - Remunerazione congrua dei fattori
 - Equilibrio finanziario
- Valutazione dell'economicità: misurazioni economiche di valori



Misurazioni economiche

- **Contabilità esterna**
 - Misurazione degli scambi con le economie terze (mercati)
 - Dallo scambio nascono i valori
- **Contabilità interna (analitica, industriale)**
 - Misurazione dell'efficienza nell'uso dei fattori acquisiti (processi aziendali)
 - La gestione dei processi interni si riflette sulle operazioni di scambio



Che cos'è il Bilancio

- È un documento pubblico obbligatorio che contiene le informazioni che l'impresa deve fornire all'esterno
- Sintetizza le operazioni di gestione condotte dall'impresa nel corso di un periodo di riferimento (esercizio)
- Le informazioni desumibili dal bilancio si possono riassumere in 4 categorie principali:
 - capacità reddituale
 - entità del patrimonio aziendale
 - situazione finanziaria
 - evoluzione delle prestazioni nel tempo



A chi si rivolge

- Il Bilancio è prima di tutto uno strumento di comunicazione esterna rivolto:
 - allo Stato (per la determinazione delle imposte);
 - alle banche (per verificare la possibilità di erogare finanziamenti);
 - agli azionisti attuali e potenziali (informazioni sulle prestazioni dell'impresa);
 - al mondo economico nel suo complesso.
- Il bilancio ha anche scopo di informativa interna rivolto al management dell'impresa



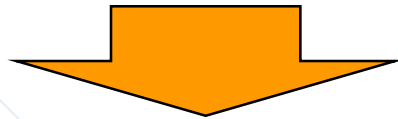
La composizione del bilancio

- Il bilancio di esercizio deve essere composto dai seguenti 3 documenti:
 - **Stato Patrimoniale**: descrive, sia in termini di componenti attive che passive, la situazione patrimoniale dell'impresa in un dato istante.
 - **Conto Economico**: sintetizza i flussi di natura economica che interessano l'impresa in un dato arco di tempo.
 - **Nota Integrativa**: raccoglie tutte le informazioni complementari indispensabili per la chiara redazione e la corretta rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria di un'impresa.
- Le società di capitali devono corredare il bilancio di esercizio con la relazione sulla gestione da redigersi a cura degli amministratori.
- Le società per azioni (S.p.a.) sono inoltre obbligate ad allegare al bilancio di esercizio la relazione dei sindaci: documento in cui si attesta che soggetti esterni all'impresa -i sindaci- hanno partecipato alle sedute del consiglio di amministrazione ed hanno controllato la correttezza delle scritture contabili.
- Le S.p.a. quotate in borsa devono allegare al bilancio di esercizio la relazione di certificazione di una società di revisione.



Il bilancio come modello dell'impresa

Il bilancio costituisce una rappresentazione semplificata del sistema impresa; si intendono analizzare le variabili economiche che caratterizzano un'impresa, tralasciando invece aspetti legati alla cultura, le competenze, le strategie che costituiscono le determinanti dei risultati e dei comportamenti aziendali.



Il Bilancio costituisce un modello selettivo della realtà di impresa e come ogni modello può essere caratterizzato in termini di:

- obiettivi
- leggi di riferimento (principi contabili per la stesura del bilancio)
- algoritmo (tecniche che consentono la redazione del bilancio)



Obiettivi del bilancio

La finalità del bilancio è duplice:

- Fornire una periodica ed attendibile conoscenza de:
 - il risultato economico conseguito dall'impresa (conto economico);
 - la composizione del patrimonio aziendale (stato patrimoniale).
- Fornire elementi informativi essenziali affinché il bilancio di esercizio possa assolvere la sua funzione di strumento di informazione patrimoniale, finanziaria ed economica (nota integrativa).



I principi contabili

- I principi contabili sono quei criteri che stabiliscono quali sono:
 - i fatti da registrare,
 - le modalità attraverso le quali contabilizzare le operazioni di gestione,
 - i criteri di valutazione e di esposizione dei valori di bilancio.
- Si possono identificare i seguenti principi:
 - completezza dell'informazione,
 - neutralità,
 - prudenza,
 - periodicità della misurazione,
 - competenza economica.



Analisi dei principi contabili

- **Completezza dell'informazione**

L'informazione patrimoniale, finanziaria ed economica esposta nel bilancio di esercizio, per essere utile, deve essere completa e deve scaturire da un insieme organico di documenti

- **Neutralità**

Il bilancio di esercizio deve essere redatto per una molteplicità di destinatari e deve pertanto fondarsi su principi contabili indipendenti ed imparziali verso tutti i destinatari.

- **Prudenza**

Il principio della prudenza si estrinseca nella regola secondo la quale i profitti non realizzati non devono essere contabilizzati, mentre tutte le perdite anche se non definitivamente realizzate devono essere riflesse in bilancio.

- **Periodicità della misurazione**

Il bilancio si riferisce ad un periodo amministrativo (chiamato esercizio contabile) e non all'intera vita aziendale.

- **Competenza economica**

Rappresenta il principio di base per la contabilizzazione delle operazioni di gestione

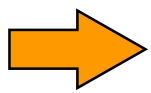


Analisi dei principi contabili (il principio di competenza economica)

Operazione di gestione
(acquisto materie prime)

Evento economico: istante in cui ha effetto l'operazione
(momento in cui l'impresa acquista le materie prime)

Evento finanziario: istante in cui l'operazione dà luogo
ad un'entrata/uscita di cassa
(momento in cui l'impresa paga le materie prime)



Il principio di competenza economica stabilisce che l'effetto delle operazioni di gestione deve essere rilevato contabilmente nell'esercizio in cui tali operazioni si riferiscono (rilevazione degli eventi economici) e non in quello in cui si manifestano le transazioni monetarie (evento finanziario).

Entrate di cassa



Uscite di cassa



Utile (anno t) \neq Entrate di cassa - Uscite di cassa



Analisi dei principi contabili (il principio di competenza economica)

L'utile di competenza economica si ricava dalla contrapposizione dei ricavi e costi di competenza

- **RICAVI DI COMPETENZA**

I ricavi sono di competenza dell'esercizio in cui si è verificata la vendita del prodotto finito o si è prestato il servizio che ha dato luogo allo scambio.

Esempio: vendita a credito di prodotti finiti per un valore di 10.000 €. rappresenta un ricavo di competenza

- **COSTI DI COMPETENZA**

I costi di competenza di un esercizio sono i costi correlati con i ricavi dell'esercizio

Esempio: l'impresa detiene rimanenze di prodotto finito per 100 unità (costo unitario 10 €); nel corso del 2001 vengono vendute 50 unità a 20 €/unità. L'utile del 2001 è pari a: $50 \cdot 20 - 50 \cdot 10 = 500$ €



Le principali implicazioni derivanti dal principio di competenza economica

- Concorrono all'utile di esercizio i costi che hanno trovato copertura in un corrispondente ricavo o hanno manifestato la loro utilità nel corso dell'esercizio;
- Si introduce il concetto di ammortamento per immobilizzazioni di capitale che presentano la loro utilità in un orizzonte pluriennale (si definisce, ad esempio, la quota del costo di un impianto che è di competenza dell'esercizio in corso);
- Le scorte di materie prime, semilavorato e prodotto finito rappresentano dei costi che l'impresa ha sostenuto nel corso dell'esercizio, ma non hanno trovato copertura in un corrispondente ricavo; sulla base del principio di competenza economica, tali costi dovranno quindi essere rimandati ad esercizi futuri;
- Le operazioni di gestione che presentano la loro utilità nel corso di più esercizi (affitti attivi/passivi, interessi attivi/passivi) e per le quali l'evento economico non coincide con l'evento finanziario daranno luogo ad operazioni di rettifica (RATEI/RISCONTI) per tenere conto della quota di costo o di ricavo di competenza di un esercizio.



La contabilità esterna

1. Le normative civilistiche e fiscali
2. Il Bilancio
 - Le sezioni principali
 - La partita doppia
3. Gli indici di bilancio
 - Indici di redditività
 - Indici di liquidità
 - Indici di solidità patrimoniale



1. Le normative

- **Normativa Civilistica (IV Direttiva CE)**
 - Documento pubblico ed obbligatorio
 - Comunicazione informazioni verso tutti coloro che hanno interessi a vario titolo nell'azienda (STAKE HOLDERS)
- **I Principi Internazionali IAS-IFRS**
 - Graduale introduzione di nuovi principi contabili internazionali a partire dal Bilancio 2005 (facoltativo) e 2006 (obbligatorio)
- **Normativa Fiscale (Testo Unico delle Imposte)**
 - Identificazione degli oneri fiscali per l'esercizio corrente
 - Il bilancio fiscale può essere redatto basandosi sulla IV direttiva CE



IAS/IFRS per quali aziende?

Soggetti	Bilancio Consolidato	Bilancio d'esercizio
Società quotate Società con strumenti finanziari diffusi Banche Enti finanziari vigilati	IAS/IFRS obbligatori dal 2005	IAS/IFRS facoltativi nel 2005 IAS/IFRS obbligatori dal 2006
Assicurazioni	IAS/IFRS obbligatori dal 2005	IAS/IFRS obbligatori dal 2006 <u>solo</u> per le società quotate che non redigono il bilancio consolidato. Escluse dagli IAS/IFRS negli altri casi.
Società oggetto di consolidamento e altre società che redigono il consolidato (escluse le società minori)	IAS/IFRS facoltativi dal 2005	IAS/IFRS facoltativi dal 2005
Società diverse dalle precedenti (escluse le società minori)	-	IAS/IFRS facoltativi dal momento di adozione di un decreto attuativo del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro della Giustizia
Società minori (ex art. 2435 – bis, c.c.)	Escluse dagli IAS/IFRS	Escluse dagli IAS/IFRS

[1] Il termine "Società minori" indica le società che in base all'art. 2435-bis del codice civile possono redigere il bilancio in forma abbreviata. Si fa riferimento a società che "nel primo esercizio o, successivamente, per due esercizi consecutivi non abbiano superato due dei seguenti limiti: (a) totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 3.125.000 euro; (b) ricavi delle vendite e delle prestazioni (fatturato): 6.250.000 euro; (c) dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 50 unità. (fonte: www.governo.it).



2. Il bilancio

2.1 – Stato Patrimoniale (SP)

2.2 – Conto Economico (CE)

2.3 – Nota Integrativa

2.4 – Rendiconto Finanziario

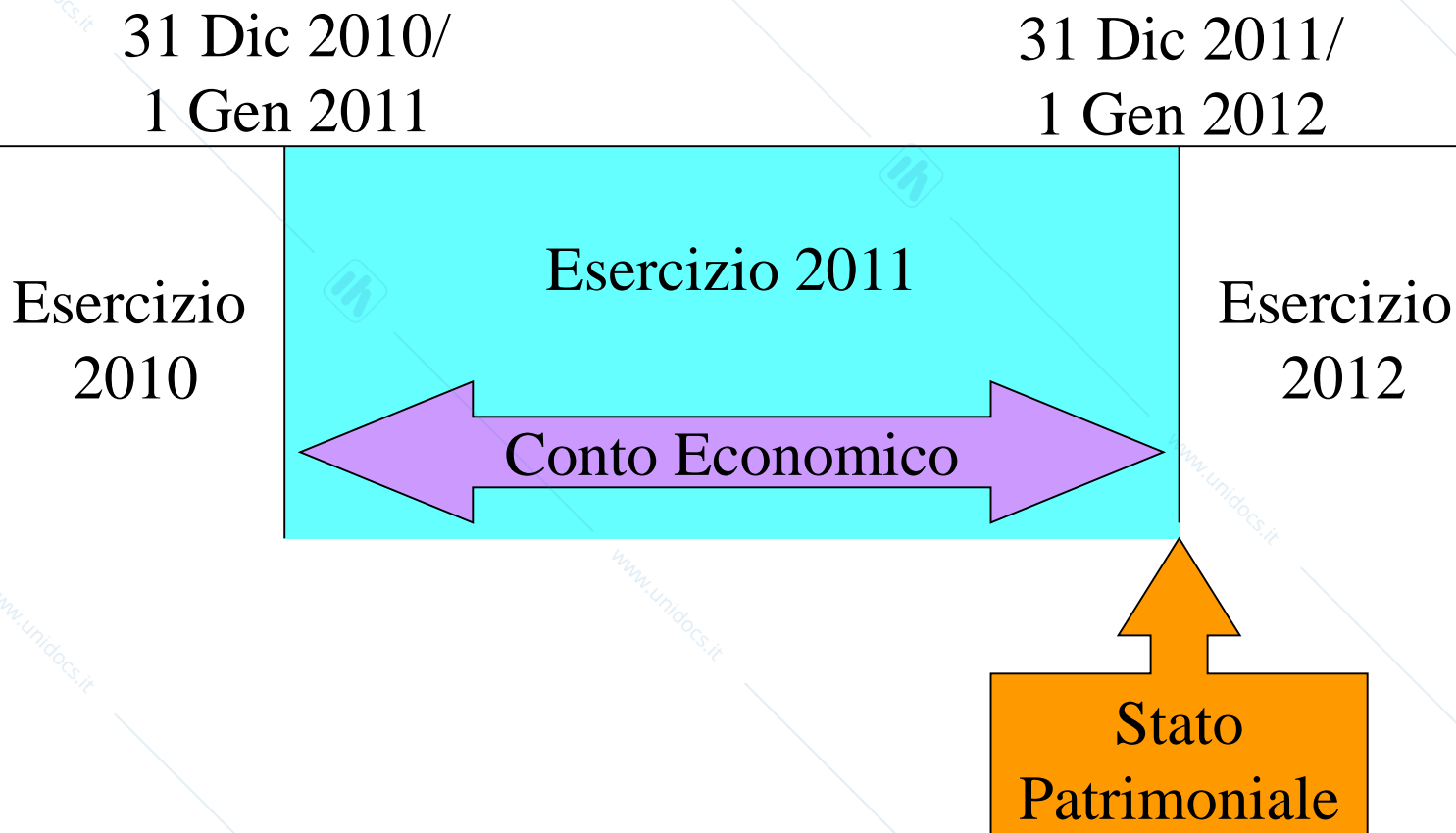
2.5 – Relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione

2.6 – Relazione del Collegio Sindacale (solo le S.p.A.)

2.7 – Relazione di certificazione (solo le S.p.A. quotate in Borsa)



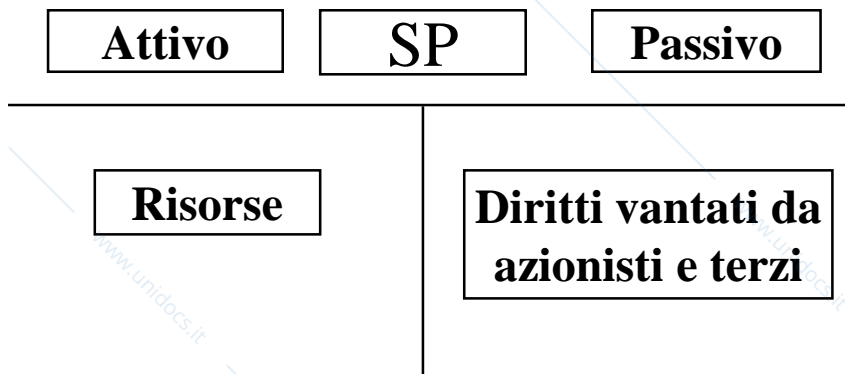
Stato Patrimoniale vs Conto Economico





Lo Stato Patrimoniale (SP)

- Evidenzia la situazione patrimoniale dell'impresa in un preciso istante temporale
- In SP siamo interessati a valutare le risorse dell'impresa a cui è possibile associare un valore monetario e le fonti di finanziamento che hanno consentito l'acquisizione di queste risorse (diritti vantati da terzi e azionisti).
- Lo schema civilistico prevede la redazione dello Stato Patrimoniale a sezioni divise o colonne contrapposte



- Le risorse a disposizione dell'impresa costituiscono l'ATTIVO di SP, mentre i diritti vantati da terzi vengono indicati in PASSIVO di SP



L'Attivo di SP (1)

- L'attivo di SP evidenzia le risorse a disposizione dell'impresa. In termini generali, queste sono riconducibili a:
 - risorse finanziarie (denaro, titoli di stato, azioni, etc.)
 - risorse tecnologiche (impianti, brevetti)
 - risorse di immagine (marchi)
 - risorse umane (competenze)

Nell'attivo di SP
vengono riportate

- a) le risorse esprimibili solo in termini monetari;
- b) le risorse vengono valorizzate al loro *costo storico* (costo di acquisizione), al *valore di mercato* (fair value) o al *valore d'uso* ;
- c) valore delle poste di bilancio è espresso a moneta corrente.



Il costo di acquisto

- Il costo di acquisto è:
 - il **prezzo** che l'impresa ha **effettivamente pagato** per entrare in possesso (o comunque godere dei benefici della proprietà) della risorsa

Es: Il prezzo pagato per l'acquisto di un macchinario produttivo

- il **costo** che ha **effettivamente sostenuto** per la costituzione della risorsa

Es: Il valore monetario dei fattori produttivi (materie prime, lavoro, ...) consumati per la costruzione di un macchinario produttivo



Il valore di mercato (fair value)

- Il fair value è:
 - il **prezzo** a cui una risorsa può essere scambiata sul mercato, ovvero può essere ceduta ad un acquirente interessato all'acquisto

Es: Il prezzo che un'impresa impegnata nella medesima tipologia di produzione sarebbe disposta a pagare per un macchinario produttivo



Il valore di mercato (fair value)

- Il fair value è stimato (anche tramite perizia):
 - sulla base di un **accordo di vendita vincolante** per il bene in oggetto
 - sulla base dei valori espressi da un **mercato attivo**
 - sulla base di *transazioni recenti assimilabili per tipologia* a quella oggetto di valutazione



Il valore d'uso

- Il valore d'uso è:
 - il **valore attuale dei flussi finanziari** che l'impresa è ragionevolmente in grado di ottenere dall'utilizzo della risorsa

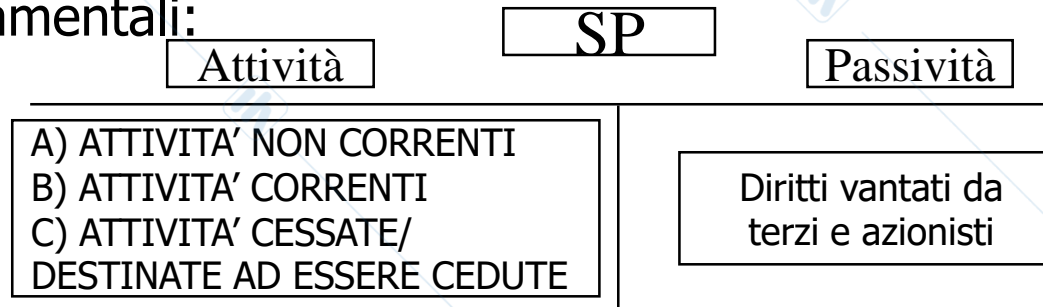
Es: I flussi – scontati per tener conto del costo del denaro nel tempo – di ricavi e costi associati al prodotto la cui produzione avviene su un macchinario produttivo

- La valutazione è effettuata **per singola attività** o per il più piccolo insieme identificabile di attività che genera flussi di cassa in entrata autonomi derivanti dall'utilizzo continuativo (*cash generating unit*)



L'Attivo di SP (2)

- La classificazione degli elementi patrimoniali (risorse) si basa sul ciclo operativo di utilizzo delle risorse (trasformazione in disponibilità liquide)
- Nello schema di sintesi dell'attivo di SP si distingue tra 3 voci fondamentali:



- La distinzione fondamentale è tra attività correnti e attività non correnti
- I singoli elementi patrimoniali sono espressi al netto delle eventuali poste rettificative o rettifiche di valore (fondo ammortamento, fondo svalutazione crediti, fondo svalutazione titoli)



A. Attività non correnti

- Sono risorse a disposizione dell'impresa la cui durata di utilizzo o la cui scadenza di realizzo è superiore ai 12 mesi e, comunque, è successiva alla data di chiusura del bilancio.



- impianti, edifici, arredi, etc.
- costi di ricerca e sviluppo, licenze, brevetti
- partecipazioni in altre società non detenute a scopo speculativo

□ Lo schema di bilancio distingue tra:

1. Attività materiali (immobili, impianti, beni in locazione finanziaria, investimenti immobiliari)
2. Attività immateriali (avviamento, attività immateriali a vita non definita/definita)
3. Altre attività non correnti (partecipazioni, crediti finanziari)
4. Attività per imposte anticipate



Attività non correnti e ammortamento

- Sulla base della definizione di attività non correnti, si introduce il concetto di **AMMORTAMENTO**

AMMORTAMENTO = quota del valore di un bene attribuita alla competenza di un determinato esercizio contabile



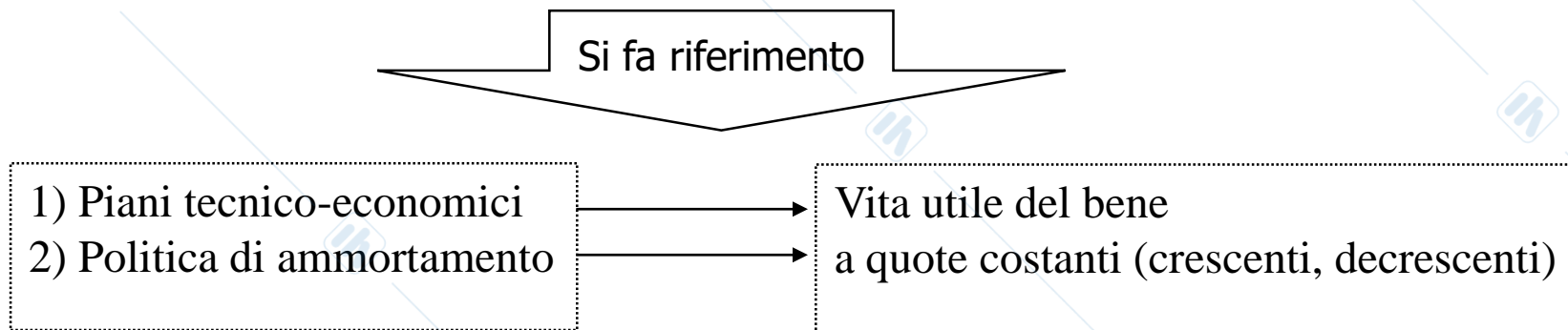
Ogni anno il valore al quale l'attività non corrente è iscritta a bilancio viene ridotto della quota parte di ammortamento; il valore di bilancio al 31/12/X è quindi espresso al **NETTO** del fondo ammortamento (ammortamenti cumulati dalla data di acquisizione del bene)

COME DETERMINARE L'AMMORTAMENTO?.....



La determinazione degli ammortamenti

- Nella nuova normativa si evidenzia che il calcolo degli ammortamenti deve essere effettuato sulla base di un criterio sistematico.



ESEMPIO:

acquisto di un macchinario (del valore di 1.000.000 Euro) il 31-12-2010 (vita utile 4 anni).

Ammortamento annuo pari a 250.000 Euro (lineare a quote costanti)

	2011	2012	2013	2014
Lordo	1.000.000	1.000.000	1.000.000	1.000.000
Netto	750.000	500.000	250.000	0 ₂₈



A1. Attività Materiali

- Sono relative a:
 - terreni e fabbricati
 - impianti e macchinari
 - attrezzature industriali
 - altri beni
 - immobilizzazioni in corso
- Vengono valutate al costo di acquisto; il riferimento al costo storico pone una serie di problemi, relativi alla non coerenza tra il valore al quale il bene è iscritto a bilancio e il suo valore di sostituzione a causa di
 - inflazione
 - obsolescenza tecnologica



A2. Attività immateriali

- Rientrano nelle attività immateriali i costi sostenuti dall'impresa che, pur non essendo relativi all'acquisizione di immobilizzazioni materiali, presentano un'utilità pluriennale (anche per le immobilizzazioni immateriali si introduce il concetto di ammortamento)
- Tali costi possono essere ricondotti a 3 categorie principali:
 - avviamento: maggior valore pagato per l'acquisizione di un'impresa rispetto al valore corrente (*fair value*).
 - Altre attività immateriali a vita non definita: marchi o le attività per le quali non è possibile stimare una vita utile
 - Attività immateriale a vita definita: brevetti, costi di sviluppo, oneri accessori su finanziamenti, ecc.

Immobilizzazioni immateriali

Elevata aleatorietà nel calcolo della loro utilità pluriennale



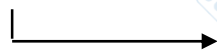
- 1) E' richiesto il consenso del collegio sindacale per la loro iscrizione a bilancio
- 2) Il loro ammortamento deve avvenire entro un periodo non superiore ai 5 anni
- 3) Non possono essere distribuiti dividendi se non ci sono riserve disponibili sufficienti a coprire il loro ammontare non ancora ammortizzato



A3. Altre attività non correnti

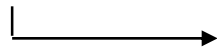
- Sono attività finanziarie che l'impresa non intende liquidare nel breve periodo; fanno quindi riferimento ad investimenti di natura durevole (non esiste l'ammortamento per questo tipo di posta)
- Si distingue tra:

- Partecipazioni



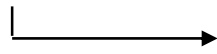
Valore dei titoli, o altro diritti, rappresentativi di quote di proprietà presso altre imprese

- Titoli e crediti finanziari



Valore dei titoli che si intendono mantenere fino a scadenza, dei crediti finanziari non correnti e di altri strumenti derivati

- Crediti vari ed altre attività non correnti



Crediti commerciali non correnti, ratei e risconti attivi non correnti, altre voci minori



A4. Attività per imposte anticipate

- Tale voce incorpora, secondo il principio di competenza, l'effetto delle differenze fra il valore di bilancio di una attività o di una passività ed il valore rilevato ai fini fiscali, qualora ciò dia luogo al pagamento di imposte anticipate



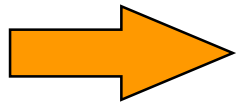
B. Attività correnti

- Le attività correnti rappresentano il valore delle attività liquide o destinate a trasformarsi in liquidità entro il termine convenzionale fissato in un anno
- Sono attività strettamente legate al ciclo operativo dell'impresa
- Si distingue tra:
 1. Rimanenze di magazzino
 2. Lavori in corso su ordinazione
 3. Crediti commerciali e altri crediti
 4. Attività finanziarie
 5. Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti

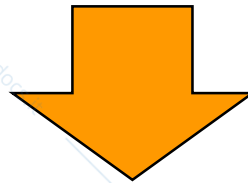


B1. Rimanenze di magazzino

- Sono costi imputabili a beni ancora in giacenza che si rinviano al futuro in quanto si possono recuperare tramite ricavi di periodi futuri
- Si distingue tra rimanenze di:
 - Merci (prodotti finiti manufatti o acquistati dall'impresa)
 - Semilavorati (parti finite di acquisto e di produzione)
 - Prodotti in corso di lavorazione (materiali e componenti in corso di lavorazione)
 - Materie sussidiarie e di consumo



Monitoraggio delle giacenze fisiche
Valutazione del valore unitario dei materiali a scorta



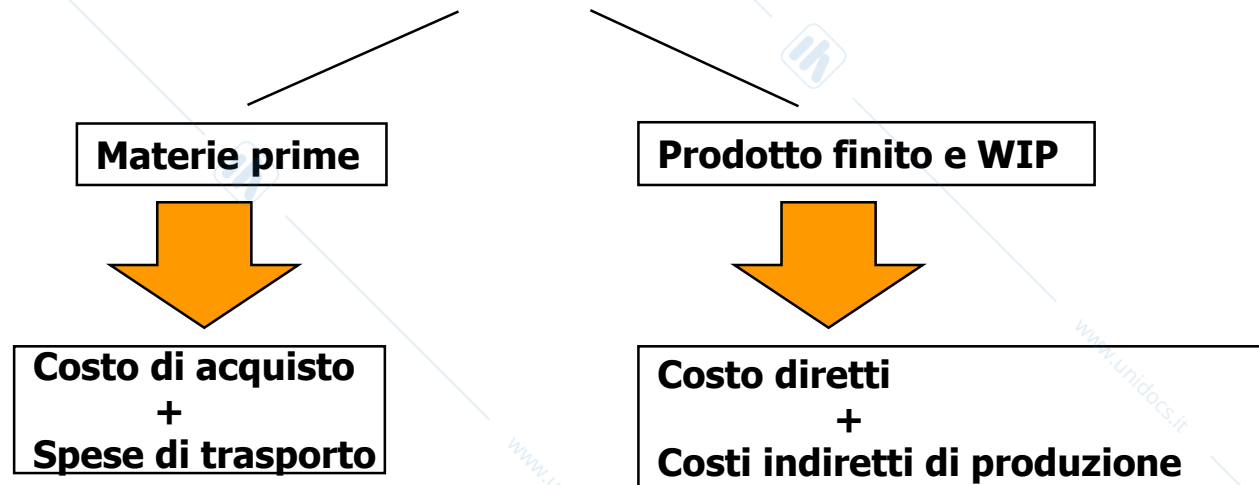
Le rimanenze di magazzino devono essere valutate al minore tra

- costo storico
- valore desumibile dall'andamento di mercato



Definizione di costo storico

- Il costo storico è costituito dal complesso dei costi sostenuti per ottenere la proprietà delle rimanenze di magazzino nel loro attuale sito e condizione

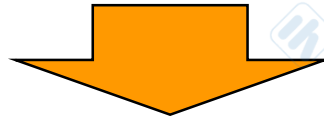




Metodi di determinazione del costo storico delle rimanenze

- Esistono due metodi principali:

- determinazione del costo specifico: si attribuiscono alle singole unità fisiche i costi specificamente sostenuti per l'acquisto o trasformazione delle unità medesime



Difficile applicazione per l'entità delle giacenze e la loro elevata velocità di rotazione

- Metodi a flusso: vengono fatte delle assunzioni sul flusso delle rimanenze e dei costi cui corrispondono altrettanti metodi o criteri alternativi di determinazione del costo

└───> Metodo FIFO (First In First Out)
Metodo LIFO (Last In First Out)
Metodo del costo medio ponderato

└───> Si determinano i costi di trasformazione per l'ottenimento di WIP e prodotti finiti



Metodi di determinazione del costo storico delle rimanenze

- **FIFO**

Si assume che le quantità acquistate o prodotte in epoca più remota siano le prime ad essere vendute o utilizzate in produzione.

- **LIFO**

Si assume che le quantità acquistate o prodotte in epoca più recente siano le prime ad essere vendute o utilizzate in produzione.

- **COSTO MEDIO**

Secondo tale metodo le quantità acquistate o prodotte non sono più identificabili singolarmente e fanno parte di un insieme i cui beni sono ugualmente disponibili.



La determinazione dei costi di trasformazione

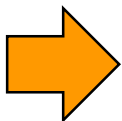
- I costi di trasformazione sono determinati sulla base dei seguenti metodi di contabilità industriale:
 - sistema a commessa: i costi vengono identificati facendo riferimento al lotto di produzione o alla singola commessa
 - sistema per processo industriale: accumula i costi per procedimento o reparto e determina i costi medi delle unità prodotte



Determinazione del valore delle giacenze desumibile dall'andamento di mercato

- Per la definizione di tale valore è necessario distinguere tra materie prime e prodotti finiti

Materie prime



Il valore desumibile dall'andamento di mercato rappresenta il costo di sostituzione mediante il quale, in condizioni di normale gestione, una voce di magazzino può essere riacquistata

Prodotti finiti



Il valore desumibile dall'andamento di mercato rappresenta il prezzo di vendita nel corso della normale gestione al netto dei costi di completamento e delle spese dirette di vendita che possono ragionevolmente prevedersi



B2. Lavori in corso su ordinazione

- Si tratta di contratti stipulati specificatamente per la costruzione di un bene o di una combinazione di beni strettamente connessi o interdipendenti
 - Commessa a prezzo predeterminato
 - Commessa a margine garantito



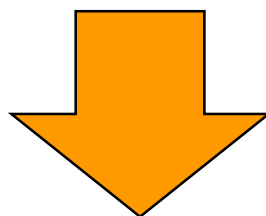
B3. Crediti commerciali e altri crediti

- Una volta venduto un bene, molto spesso il pagamento viene dilazionato; per questo motivo si introduce in attivo di SP la posta crediti commerciali
- I crediti commerciali e altri crediti rappresentano il valore di tutti i crediti, diversi da quelli verso soci e da quelli finanziari immobilizzati, detenuti dall'impresa. Sono quindi relativi a:
 - crediti commerciali nei confronti di clienti
 - altri crediti relativi all'attività gestionale dell'impresa ma non riferibili ai crediti commerciali (anticipi a personale dipendente, anticipi nei confronti dell'erario per IVA o rimborsi di imposte).



Crediti: valutazione

Come valutare i crediti?



- In linea generale il valore nominale dei crediti è esprimibile come la somma, in valore, delle fatture di vendita emesse dall'impresa e non incassate.
- Esistono tuttavia casi in cui clienti falliscono: per questo motivo si introduce la voce FONDO RISCHI SU CREDITI (rappresenta la quota che devo sottrarre ai crediti in quanto l'impresa non sarà in grado di recuperare)



B4. Attività finanziarie

- Sono attività detenute dall'impresa a scopo speculativo o per temporanei investimenti di eccedenze di liquidità:
 - Titoli ed altre attività finanziarie
 - Altre partecipazioni
 - Derivati
 - Altre voci residuali



B5. Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti

- Rappresentano le risorse finanziarie immediatamente utilizzabili dall'impresa
- Sono formate da:
 - giacenze di cassa
 - depositi attivi su conto correnti bancari
 - titoli di stato di breve (quindi molto facilmente liquidabili): B.O.T.,



C. Attività cessate/destinate ad essere cedute

- Tale voce comprende aggregati di attività (ad esempio, rami d'azienda) classificati come in via di dismissione, ovvero per il quale sono già in essere accordi di cessione



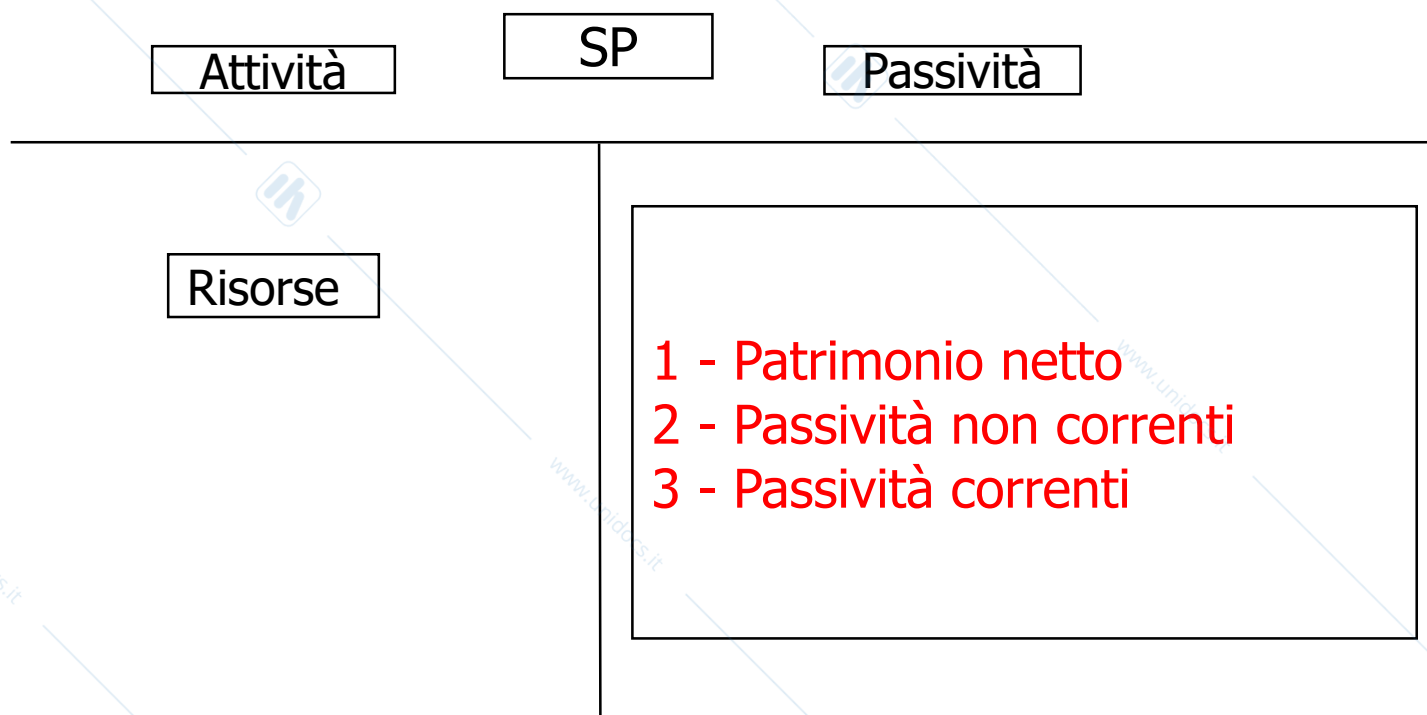
Il Passivo di SP (1)

- Nel passivo di SP vengono evidenziati i diritti vantati da terzi sulle risorse a disposizione dell'impresa
- I diritti vantati sono riconducibili a:
 - azionisti
 - istituti di credito
 - erario
 - dipendenti
 - etc.



Il Passivo di SP (2)

- Il passivo è suddiviso in 3 classi fondamentali





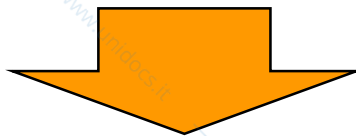
A) Il patrimonio netto (Equity)

- Indica il valore dei diritti vantati sull'impresa dagli azionisti per il capitale che hanno versato e/o maturati in seguito alle attività di funzionamento dell'impresa
- La norma civilistica distingue tra:
 - Capitale sociale
 - Riserva da sovrapprezzo azioni
 - Riserve di rivalutazione
 - Riserva legale
 - Riserva per azioni proprie in portafoglio
 - Riserva statutarie
 - Altre riserve
 - Utili (perdite) portate a nuovo
 - Utili (perdita) dell'esercizio
- Si possono comunque identificare 3 principali voci di patrimonio netto:
 - **Capitale sociale**
 - **Riserve**
 - **Utile (perdita) di esercizio**



Il capitale sociale

- Rappresenta l'insieme delle azioni emesse dall'impresa ciascuna valorizzata al proprio valore nominale
- Definisce il valore dei diritti vantati dagli azionisti per il capitale da loro versato
- Il capitale sociale è dato dalla somma di:
 - capitale versato all'atto della costituzione della società
 - aumenti di capitale sottoscritti dagli azionisti per finanziare l'impresa nel corso del normale funzionamento

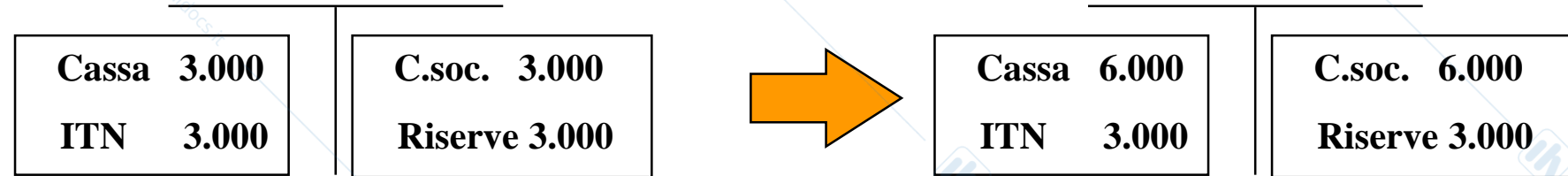


Come è possibile aumentare il capitale ?

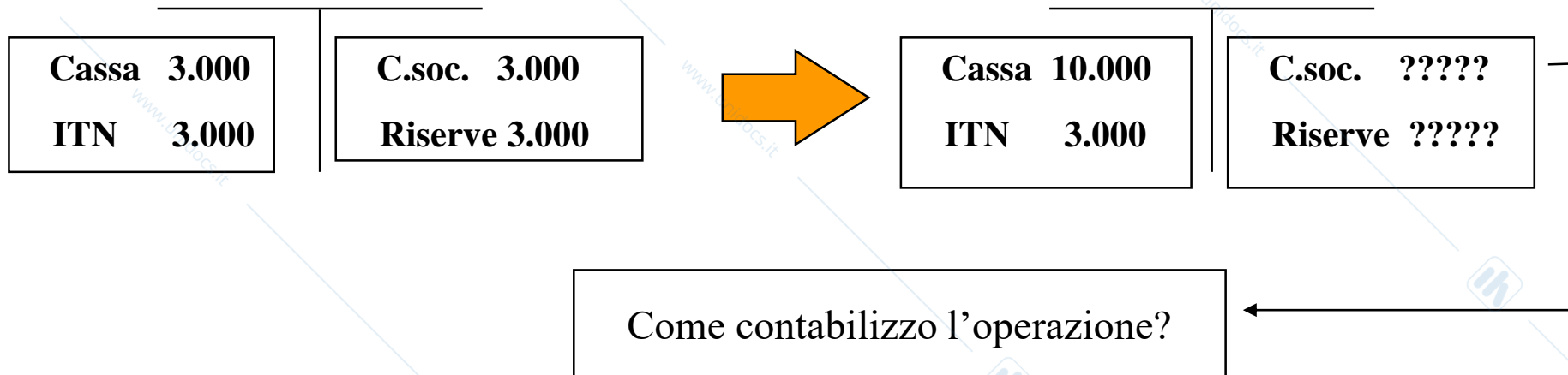


L'aumento di capitale sociale (1/2)

AUMENTO DI CAPITALE A PAGAMENTO SENZA SOVRAPPREZZO (3.000)



AUMENTO DI CAPITALE A PAGAMENTO CON SOVRAPPREZZO (sovrapprezzo di 4 €/azione)

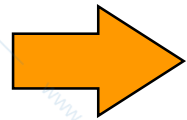




L'aumento di capitale sociale (2/2)

AUMENTO DI CAPITALE GRATUITO

Cassa 3.000	C.soc. 3.000
ITN 3.000	Riserve 3.000



Cassa 3.000	C.soc. 6.000
ITN 3.000	



Le riserve (1/2)

Rappresentano gli ulteriori diritti vantati dagli azionisti durante l'attività di normale funzionamento dell'impresa

Cassa 10.000	C.soc. 6.000
ITN 3.000	Riserve 7.000

- **RISERVA DA SOVRAPPREZZO AZIONI**

Si introduce tale posta in conseguenza dell'aumento di capitale a pagamento (con sovrapprezzo). Accoglie il maggior valore, rispetto a quello nominale, del prezzo di emissione delle azioni.

- **RISERVA DI RIVALUTAZIONE**

Una tantum la legislazione introduce leggi speciali di rivalutazione delle immobilizzazioni per compensare effetto dell'inflazione o effetti di distorsione conseguenti alla dinamicità del mercato

- **RISERVA LEGALE**

Riserva obbligatoria che deve essere accantonata per legge. In particolare, ogni esercizio l'impresa deve accantonare la ventesima parte degli utili sino a quando non abbia raggiunto il 20% del capitale sociale



Le riserve (2/2)

- **RISERVA PER AZIONI PROPRIE IN PORTAFOGLIO**

Contropartita in bilancio delle azioni proprie possedute dall'impresa

- **RISERVE STATUTARIE**

Accantonamenti di utili in seguito a particolari regole previste negli statuti societari

- **ALTRE RISERVE**

Non può essere considerata una voce residuale. Include:

- riserve facoltative
- riserve di origine fiscale (ammortamenti anticipati)
- riserve per versamenti di soci in conto capitale



Utili e perdite

- **UTILI (PERDITE) PORTATI A NUOVO**

Rappresentano l'integrale degli utili che l'impresa ha deciso di non distribuire, ad esempio, per motivi di autofinanziamento interno

- **UTILE DI ESERCIZIO**

Si ricava per differenza tra l'attivo ed il passivo di SP. E' l'unica posta dotata di segno



2 – Passività non correnti

- Passività finanziarie non correnti
 - *Debito verso le banche*
 - *Obbligazioni in circolazione*
 - *Altre passività finanziarie*
- TFR e altri fondi per il personale
- Fondo imposte differite
- Fondo per rischi e oneri futuri
- Debiti vari e altre passività non correnti



I fondi per rischi ed oneri (1/2)

- Gioca un ruolo fondamentale nella determinazione del passivo patrimoniale, in quanto ogni passività che non rientri in tale contenuto deve essere iscritta nella voce Debiti
- Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono destinati soltanto a coprire perdite o debiti
 - di natura determinata,
 - di esistenza certa o probabile,
 - dei quali tuttavia alla chiusura dell'esercizio sono indeterminati o l'ammontare o la data di sopravvenienza.
- I fondi per rischi ed oneri comprendono le cosiddette **PASSIVITÀ POTENZIALI** (evidenziano la possibilità di perdite originate da situazioni esistenti alla data di bilancio e caratterizzate da uno stato di incertezza, in quanti il loro effettivo concretizzarsi è subordinato ad eventi futuri).
- Le passività che si devono contabilizzare nell'ambito di tale posta sono quelle per le quali si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - l'esito dell'evento futuro è probabile,
 - l'importo della perdita è ragionevolmente stimabile.



I fondi per rischi ed oneri (2/2)

- **FONDI PER TRATTAMENTO DI QUIESCENZA**

Riguardano i trattamenti di fine rapporto che non hanno natura certa (di norma istituiti dalla contrattazione collettiva)

- **FONDI PER IMPOSTE**

Passività per imposte probabili di importo e/o sopravvenienza indeterminati

- **ALTRI FONDI**

E' la voce più rilevante nell'ambito della posta B-Fondi per rischi ed oneri. Sono normalmente inclusi:

- fondo garanzia prodotti
- fondo per buoni sconto
- fondo per manutenzioni cicliche
- fondo oscillazione cambi
- fondo adeguamento prestiti



Il Trattamento di fine rapporto (TFR)

- Vengono contabilizzati i diritti vantati da dipendenti sulle risorse dell'impresa
- Integrale delle somme maturate da dipendenti che verranno liquidate ai dipendenti nel caso di interruzione del rapporto di collaborazione con l'impresa
- Tale accantonamento rappresenta uno degli elementi caratterizzanti il costo del lavoro che un'impresa deve sostenere



Debiti non correnti

- Accoglie tutte le passività certe e determinate nell'importo la cui scadenza supera i 12 mesi
- Vengono iscritti tutti i diritti vantati da terzi a prescindere dal loro grado di esigibilità.



3 – Passività correnti

L'impresa iscrive in questa sezione quando ritiene di poterle estinguere durante il normale esercizio commerciale. Tali categorie sono principalmente i debiti che si possono generalmente ripagare/chiudere entro un anno e possono essere debiti verso fornitori (in generale debiti di carattere fisico), oppure debiti finanziari (obbligazioni a breve, debiti verso banche). Le passività correnti finanziano l'attivo circolante.

- Passività finanziarie correnti
 - *Obbligazioni in circolazione*
 - *Debiti verso le banche*
 - *Altre passività finanziarie*
- Debiti commerciali
- Debiti per imposte
- Debiti vari e altre passività correnti



Debiti commerciali verso fornitori

- Al termine "fornitori" deve essere assegnato un significato esteso (debiti sorti per costi relativi all'acquisto di materie prime, servizi, costi per godimento di beni di terzi)
- Rientrano nelle passività spontanee (passività che non presentano remunerazione esplicita)
- Gestione dei crediti e dei debiti commerciali può rappresentare rilevante fonte di utili per l'impresa



Debiti finanziari

Si distingue tra passività di breve (esigibili entro i 12 mesi) e passività di medio lungo (passività consolidate)

- **DEBITI FINANZIARI DI BREVE**

Debiti contratti presso istituti di credito ordinario. Sono inclusi i debiti tributari (per IVA), i debiti verso istituti di previdenza esigibili nel breve

- **DEBITI FINANZIARI DI MEDIO-LUNGO TERMINE**

Include i diritti vantati da:

- istituti di credito speciale
- soggetti terzi che hanno finanziato l'impresa attraverso obbligazioni
- debiti rappresentati da titoli di credito (cambiali passive)



Il Conto Economico

- SP definisce rappresentazione istantanea delle risorse a disposizione dell'impresa e dei diritti vantati da terzi
- In CE si evidenzia la sintesi dei flussi di natura economica in entrata e uscita dall'impresa nell'arco dell'orizzonte temporale preso come riferimento (esercizio contabile)





La struttura del CE

- Lo schema previsto per la classificazione delle voci è nella forma a scalare

CONTO ECONOMICO PER NATURA\
Ricavi
Altri proventi
Totale ricavi e proventi operativi
Acquisti di materie prime e servizi esterni
Costi del personale
Altri costi operativi
Variazione delle rimanenze
Costi per lavori interni capitalizzati
Risultato operativo ante ammortamenti, plus/minusvalenze e ripristini/svalutazioni di attività non correnti (EBITDA)
Ammortamenti
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti
Ripristini/svalutazioni di valore di attività non correnti
Risultato operativo (EBIT)
Quota dei risultati delle partecipazioni in imprese collegate valutate secondo il metodo del patrimonio netto
Proventi finanziari
Oneri finanziari
Risultato prima delle imposte derivante dalle attività in funzionamento
Imposte sul reddito del periodo
Utile derivante dalle attività in funzionamento
Utile (perdita) netto da attività cessate/destinate ad essere cedute
Utile del periodo
<i>Utile per azione da attività in funzionamento e destinate a cessare</i>
- base
- diluito
<i>Utile per azione da attività in funzionamento</i>
- base
- diluito



La struttura del CE

- Il nuovo prospetto non contiene più la suddivisione in gestione straordinaria ed ordinaria, ma propone due macrocategorie di voci: *Continuing operations* (Attività in funzionamento) e *Discontinued operation* (Attività cessate/destinate ad essere cedute).
- Nella prima parte di conto economico (attività in funzionamento) si ritrovano sostanzialmente le voci presenti già negli schemi preesistenti agli IAS
 - gestione caratteristica: ricavi e costi dell'attività tipica e ordinaria dell'impresa
 - gestione finanziaria: oneri e proventi della struttura e conduzione finanziaria
 - gestione non caratteristica: costi e ricavi delle gestioni accessorie ed oneri e proventi patrimoniali non riconducibili alla gestione caratteristica
 - gestione straordinaria: oneri e proventi eccezionali nella loro natura e frequenza di accadimento
 - gestione fiscale.



Ricavi ed altri proventi operativi

- I ricavi delle vendite di beni sono rilevati nella misura in cui è probabile che l'impresa ottenga i benefici economici della vendita, ovvero quando i principali rischi e benefici connessi al titolo di proprietà dei beni sono trasferiti all'acquirente
- I ricavi sono esposti al netto di sconti, abbuoni, premi e resi, e non includono le vendite di materie prime e materiali di scarto (inclusi negli altri proventi)
- I ricavi da prestazioni di servizi sono inclusi nella voce altri proventi e sono rilevati quando resi.
- Le permutate tra beni e servizi di natura e valore simile, in quanto non rappresentative di operazioni di vendita, non determinano la rilevazione di ricavi e costi.

I



Costi del personale

- Tale voce comprende i salari e gli stipendi, gli oneri sociali e riferiti al trattamento di fine rapporto e più in generale ai piani di benefici per i dipendenti,



Altri costi operativi

- Tale voce include i costi di lavorazione diretti e indiretti sia interni che esterni (ad esclusione dei costi legati al personale e gli ammortamenti), i costi di manutenzione e riparazione ordinarie, i costi di distribuzione, commerciali e amministrativi, nonché tutti gli altri oneri di natura non finanziaria rientranti nella gestione caratteristica dell'impresa
- In tale voce sono iscritti anche i canoni di affitti e i canoni di leasing operativi, in base al principio della competenza economica, ovvero nel momento in cui sono rilevati i benefici economici dei beni affittati o locati.



Costi per lavori interni capitalizzati

- Tale voce comprende i costi per migliorie, ammodernamento e trasformazione aventi natura non incrementativa delle attività materiali



Quota dei risultati delle partecipazioni in imprese collegate valutate secondo il metodo del P.N.

- Tale voce comprende gli effetti delle plus/minus valenze da valutazione con il metodo del patrimonio netto delle partecipazioni



Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti

- Tale voce include le plus/minusvalenze conseguenti alla cessione di *asset* dell'impresa, ad esclusione di quelle derivanti da attività classificate come cessate/destinate ad essere cedute e da partecipazioni diverse da controllate
- In questo caso, infatti, le plus/minusvalenze vanno rilevate nella parte del conto economico relativa alle *discontinued operations*.



Ripristini/svalutazioni di valore di attività non correnti

- Tale voce include gli effetti dell'applicazione del criterio del *fair value* e dell'*impairment test* sulle attività non correnti



Oneri finanziari e proventi finanziari

- Gli oneri finanziari includono gli interessi passivi maturati su qualunque forma di finanziamento, gli sconti cassa concessi a clienti, le perdite su cambi, le perdite con riferimento agli strumenti derivati di copertura
- I proventi finanziari includono i proventi sulle disponibilità liquide e titoli assimilabili, i dividendi, gli utili su cambi sia con riferimento ai saldi di bilancio, gli utili derivanti da strumenti finanziari derivati sia di copertura che non di copertura



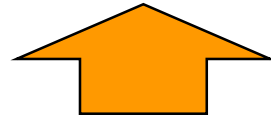
Utile (perdita) netto da attività cessate/destinate ad essere cedute

- Tale voce riporta, in modo aggregato, i risultati dei flussi economici dell'anno contabile relative alle attività cessate/destinate ad essere cedute. I ricavi e le perdite iscrivibili sotto questo aggregato contempleranno sia le plusvalenze e le minusvalenze prima incluse nella gestione straordinaria ma anche i flussi ordinari originati durante il periodo dalle attività destinate a cessare
- Questa suddivisione tra *Continuing* and *Discontinued operations* permetterà al lettore di bilancio di isolare il contributo delle attività che anche in futuro permarranno all'interno dell'impresa dall'utile generato da attività destinate invece a cessare, e quindi presumibilmente destinato a non ripresentarsi



L'utile netto

- L'utile netto di esercizio determinato in CE rappresenta la sintesi tra tutti i flussi economici in entrata ed in uscita dall'impresa



In entrambi i documenti si utilizza un criterio di registrazione dei dati omogeneo:
la PARTITA DOPPIA

In SP **Utile = Risorse – Diritti (escluso utile)**

In CE **Utile = Ricavi - Costi**



Utile per azione

- L'ultima parte del conto economico riporta infine un'informativa aggiuntiva obbligatoria per le imprese le cui azioni ordinarie sono negoziate sui mercati finanziari e per le imprese che hanno in corso l'emissione di azioni sono tenute a fornire un'ulteriore informazione, da iscrivere nel CE a valle dell'utile d'esercizio: *l'utile per azione*



La nota integrativa (1/2)

- La nota integrativa è parte costituente ed inscindibile del bilancio di esercizio
- La sua funzione è di fornire informazioni integrative, esplicative e complementari, a SP e CE
- La nota integrativa include precisazioni su:
 - 1) criteri applicati nelle valutazioni di bilancio
 - 2) i movimenti delle immobilizzazioni
 - 3) la composizione delle voci di costi di impianto, ricerca e sviluppo
 - 4) variazioni delle altre voci di bilancio
 - 5) elenco delle partecipazioni possedute, con precisazione di alcuni dati di sintesi relativi ad ogni partecipazione
 - 6) composizione della voce ratei e risconti
 - 7) ammontare degli oneri finanziari imputati all'esercizio
 - 8) impegni non risultanti in SP
 - 9) ripartizione dei ricavi
 - 10) composizione dei proventi ed oneri straordinari
 - 11) numero e valore nominale di ciascuna categoria di azioni della società

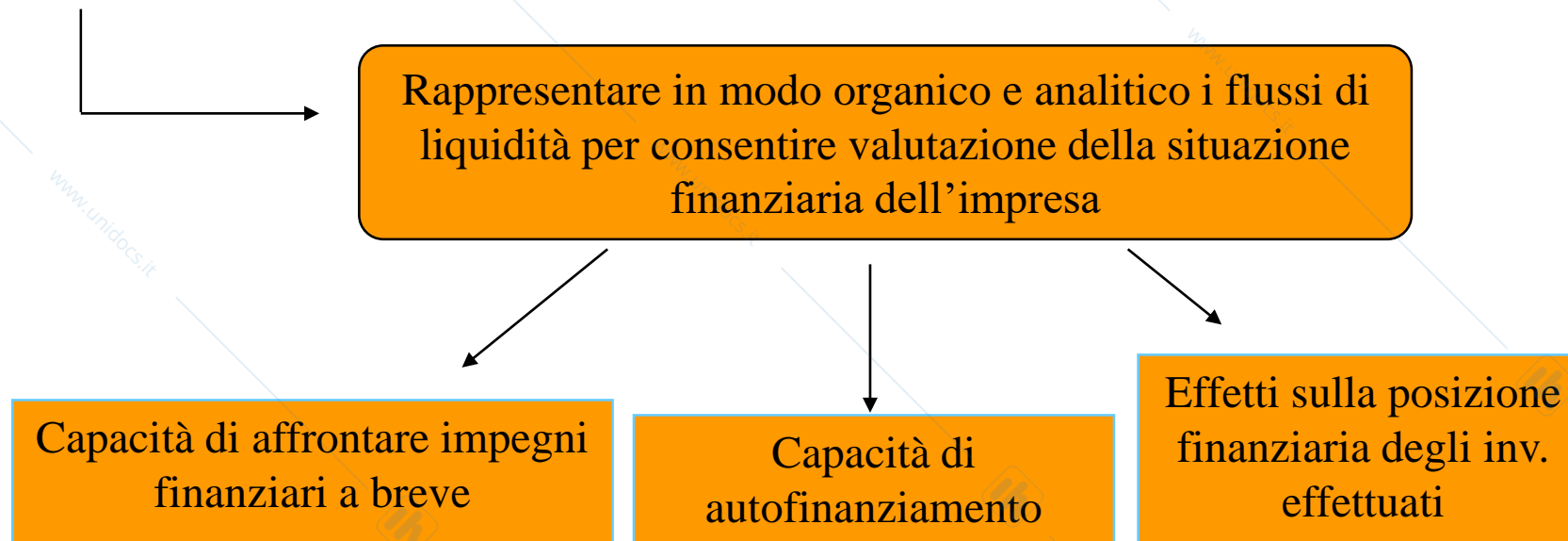


Il rendiconto finanziario (RF)

- Rappresenta l'anello di congiunzione tra SP e CE attraverso la definizione delle variazioni subite dalla situazione patrimoniale dell'impresa
- Esistono molteplici modalità di redazione del rendiconto finanziario, noi vedremo:

RF che espone flussi di liquidità

OBIETTIVO DI RF





La struttura del rendiconto finanziario 1/2

- Il documento è diviso in 3 sezioni relative a:
 - gestione operativa: riguardano la principale attività gestionale dell'impresa (operazioni relative alla produzione e distribuzione di beni e alla fornitura di servizi)
 - operazioni di investimento
 - acquisti o vendite di fabbricati, beni immateriali
 - acquisizioni
 - erogazione prestiti
 - operazioni di finanziamento
 - emissione di nuove azioni
 - rimborso prestiti
 - incremento di altri debiti

In RF vengono contemplati flussi di cassa in entrata ed uscita dall'impresa



La determinazione dei flussi di cassa

- I flussi di cassa derivanti dalla gestione reddituale si determinano con il metodo indiretto (a partire dall'utile si individuano quelle operazioni che hanno dato luogo a differimenti nelle variazioni di liquidità) o con metodo diretto
- I flussi di cassa relativi alle operazioni di finanziamento e investimento si determinano con il metodo diretto



Metodo diretto

RENDICONTO FINANZIARIO
Flussi di cassa operativi
Entrate da clienti (+)
Uscite per fornitori (-)
Uscite relative al personale (-)
Altre uscite per spese operative (-)
Interessi pagati (-)
Tasse pagate (-)
<i>Flusso di cassa netto della gestione operativa (A)</i>
Attività di investimento
Acquisizioni di <i>asset</i>
Alienazione di <i>asset</i>
<i>Flusso di cassa netto per attività di investimento (B)</i>
Attività di finanziamento
Dividendi (+)
Acquisizione/restituzione debiti (+/-)
<i>Flusso di cassa netto per attività di finanziamento (C)</i>
Incremento (diminuzione) di cassa o equivalenti (A+B+C)
Cassa o equivalenti all'inizio del periodo (+)
Cassa o equivalenti alla fine del periodo



Metodo indiretto

RENDICONTO FINANZIARIO
Flussi di cassa operativi
Margine operativo netto
Ammortamenti <i>asset</i> materiali (+)
Ammortamento dell'avviamento (+)
Variazione crediti (iniziali – finali) (+)
Variazione scorte (iniziali – finali) (+)
Variazione debiti (finali – iniziali) (+)
Interessi pagati (-)
Tasse pagate (-)
<i>Flusso di cassa netto della gestione operativa (A)</i>
Attività di investimento
Acquisizioni di <i>asset</i>
Alienazione di <i>asset</i>
<i>Flusso di cassa netto per attività di investimento (B)</i>
Attività di finanziamento
Dividendi (+)
Acquisizione/restituzione debiti (+/-)
<i>Flusso di cassa netto per attività di finanziamento (C)</i>
Incremento (diminuzione) di cassa o equivalenti (A+B+C)
Cassa o equivalenti all'inizio del periodo (+)
Cassa o equivalenti alla fine del periodo



La relazione sulla gestione

- Il bilancio deve essere corredato da una relazione sulla gestione
- La funzione è di informazione sulla situazione ed andamento del gruppo
- Dalla relazione devono risultare:
 - i fatti di rilievo avvenuti dopo la data di riferimento per la chiusura dell'esercizio
 - l'evoluzione prevedibile della gestione
 - SP e CE riclassificati
 - i rapporti con le imprese controllate
 - le attività di ricerca e sviluppo



La relazione dei sindaci

- Documento che obbligatoriamente deve essere redatto da tutte le S.p.a.
- I sindaci attestano nella relazione di aver partecipato alle sedute del Consiglio di amministrazione e di aver effettuato le verifiche periodiche sulle scritture contabili dell'impresa
- Vengono approvati nel documento i criteri di valutazione delle varie poste di bilancio

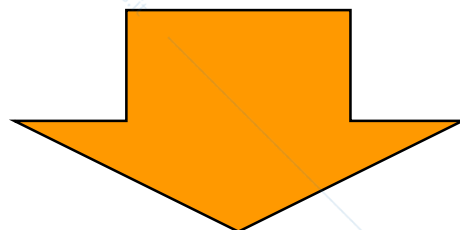


La relazione di certificazione

- Tale relazione deve essere obbligatoriamente allegata al bilancio di esercizio solo nel caso di S.p.a. quotate in borsa
- Il documento è redatto da una società di revisione, la quale deve verificare ed eventualmente attestare che i principi contabili adottati dall'impresa sono conformi alla normativa



La tecnica di redazione del bilancio



Per la definizione delle varie voci/poste di bilancio è necessario contabilizzare le operazioni di gestione condotte dall'impresa attraverso una serie di scritture contabili.

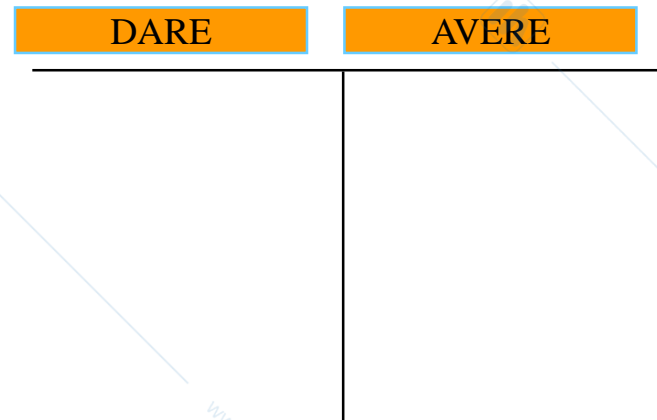
La tecnica che consente la registrazione delle operazioni di gestione è chiamata:

PARTITA DOPPIA



Il sistema dei conti (1/3)

- Ogni voce, sia di SP che di CE, è rappresentata da un diagramma a T a due sezioni definite rispettivamente DARE e AVERE

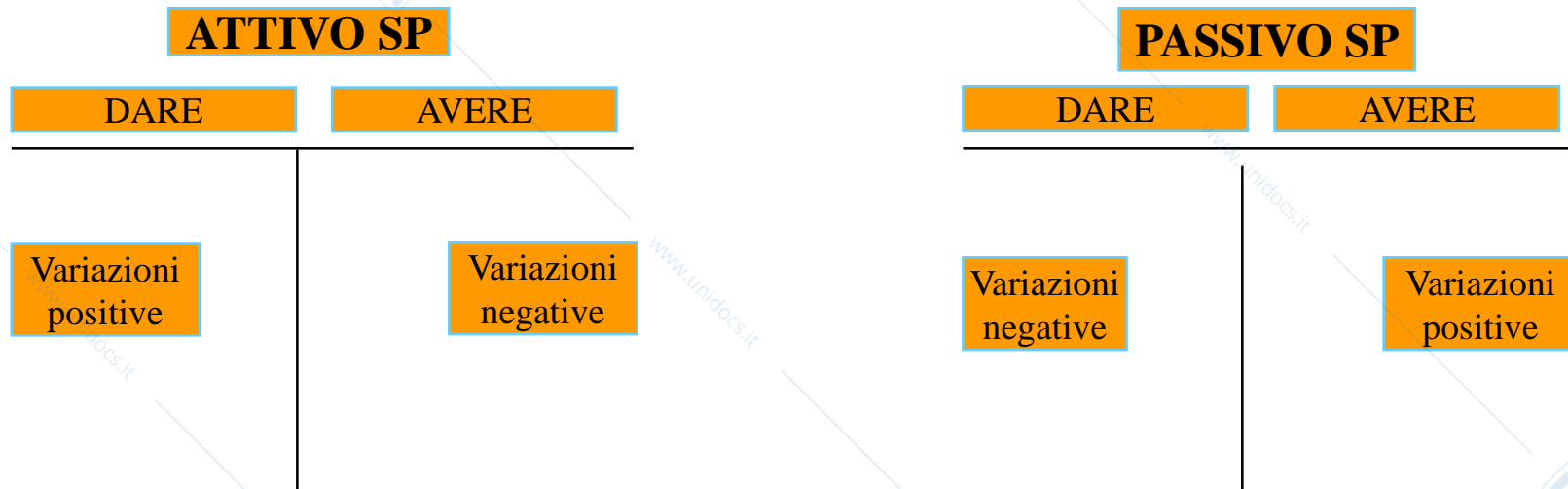


- In questi conti vengono riportate:
 - consistenza iniziale delle varie poste
 - variazioni avvenute durante l'anno
 - consistenza finale



Il sistema dei conti (2/3)

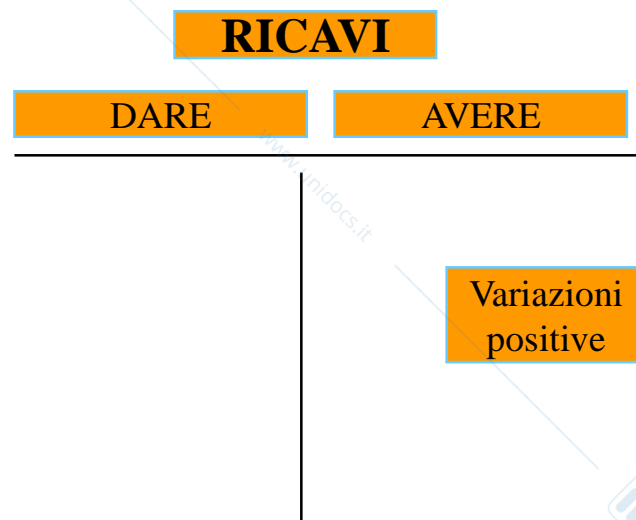
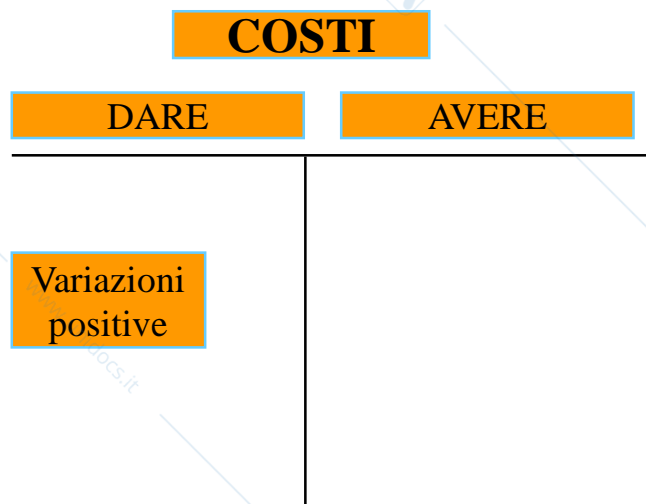
- Si distingue tra voci di attivo e passivo di SP e voci di costo e ricavo di CE
- Per quanto riguarda lo SP:





Il sistema dei conti (3/3)

- Per quanto riguarda il CE:





Voci di attivo di SP

- Le variazioni positive e la consistenza iniziale di tale posta devono essere evidenziate in DARE; le variazioni negative in AVERE

ESEMPIO

Aumento dei crediti commerciali pari a 1.000, si contabilizza:

Crediti commerciali	
DARE	AVERE
1.000	



Voci di passivo di SP

- Le variazioni positive e la consistenza iniziale di tali poste devono essere indicate in AVERE

ESEMPIO

Acquisizione di un nuovo finanziamento di medio lungo termine pari a 1.000, si contabilizza:

Debiti finanziari	
DARE	AVERE
	1.000



Voci di costo di CE

- Le variazioni positive delle voci di costo devono essere contabilizzate in DARE

ESEMPIO

Pagamento dei salari pari a 1.000, si contabilizza come:

Costo del lavoro	
DARE	AVERE
1.000	



Voci di ricavo di CE

- Le variazioni positive delle voci di ricavo vengono contabilizzate in **AVERE**

ESEMPIO

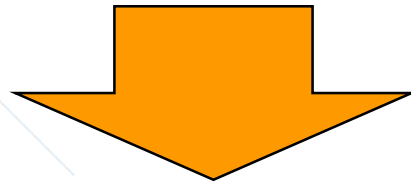
Un incremento del fatturato pari a 110.000, si contabilizza:

Ricavi	
DARE	AVERE
	110.000



La definizione di partita doppia

- Si definisce metodo della partita doppia l'algorithmo contabile che registra un'operazione di gestione in una serie di conti in DARE e AVERE, in modo tale che la somma delle variazioni in DARE coincida con la somma delle variazioni in AVERE
- Nella definizione non si fa alcun esplicito riferimento ad alcun documento di bilancio



Un'operazione di gestione può essere registrata contemporaneamente sia in SP che in CE purché venga rispettata l'uguaglianza tra DARE e AVERE



Esempi di applicazione del principio della partita doppia (1/2)

Crediti commerciali	
SX	dx
1.000	

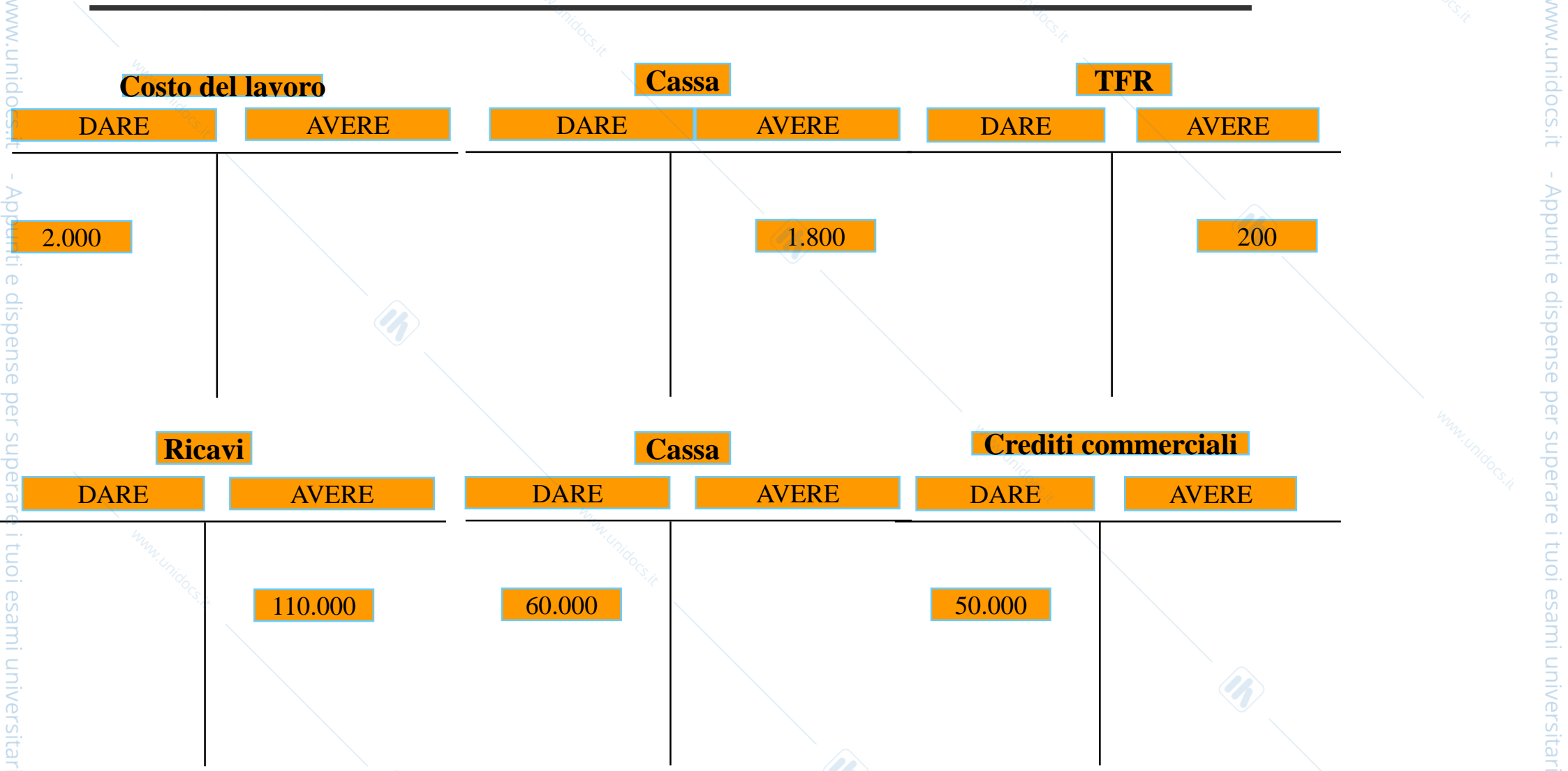
Ricavi	
SX	dx
	1.000

Debiti finanziari	
SX	dx
	1.000

Cassa	
SX	SX
1.000	



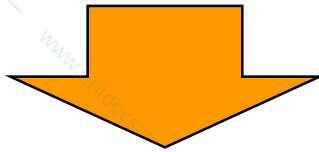
Esempi di applicazione del principio della partita doppia (2/2)





La costruzione del bilancio in base al principio della partita doppia

- E' possibile articolare la procedura di redazione del bilancio in 5 fasi:
 - apertura dei conti
 - registrazione delle operazioni di gestione avvenute nel corso dell'esercizio contabile
 - introduzione delle operazioni di rettifica
 - la chiusura dei conti
 - la determinazione dell'utile di esercizio



Esempi di redazione del bilancio di esercizio.....



Esempio

Attività		SP	Passività		CE	
CASSA	10		CAP. SOCIALE	100	FATTURATO	100
CREDITI COMM.	20		RISERVE	10	VAR. SCORTE	20
SCORTE PF	15		UTILE	15	COSTI B.U.S.	50
ITN	105		DEB. FINANZ.	20	COSTO LAV.	40
PARTECIPAZIONI	5		DEB. COMM.	10	AMMORTAMENTO	5
					ONERI FINANZ.	10
					UTILE	15

- Si ipotizzi che nel corso dell'esercizio l'impresa effettui le seguenti operazioni di gestione:
 - utile è trattenuto a riserva
 - acquisto di beni a credito (immediatamente trasformati) per un valore di 50
 - acquisto di un macchinario mediante la sottoscrizione di un debito finanziario pari a 100
 - pagamento di oneri finanziari per un importo pari a 5
 - aumento di capitale sociale a pagamento (senza sovrapprezzo) per un valore pari a 100
 - ottenimento di ricavi pari a 100
- Operazioni di rettifica:
 - scorte finali pari a 10
 - pagamento a pronta cassa (pari a 30) del canone di affitto di uno stabile (durata 3 anni)
 - ammortamenti pari a 10 e svalutazione delle part. detenute presso altre imprese per un valore pari a 1



L'analisi di bilancio

- analisi e valutazione della situazione aziendale, attraverso:
 - definizione degli obiettivi
 - identificazione delle azioni da compiere
 - riclassificazione dei prospetti di bilancio (conto economico e stato patrimoniale)



Gestione d'impresa: obiettivi fondamentali

- **EQUILIBRIO ECONOMICO:**
 - capacità dell'impresa di generare reddito e quindi di remunerare tutti i fattori produttivi compreso il capitale di rischio
- **EQUILIBRIO FINANZIARIO:**
 - capacità dell'impresa di far fronte ai propri impegni attraverso le risorse a sua disposizione
- **EQUILIBRIO PATRIMONIALE:**
 - capacità dell'impresa di gestire in modo efficiente il capitale



Gli Indici di Bilancio

Caratteristiche:

- sinteticità ⇒ supporto decisionale
- valori assoluti ⇒ comparabilità
 - nel tempo
 - tra aziende, settori, ecc.

Tipologie:

3.1 Indicatori di Redditività

3.2 Indicatori di Liquidità

3.3 Indicatori di Solidità Patrimoniale



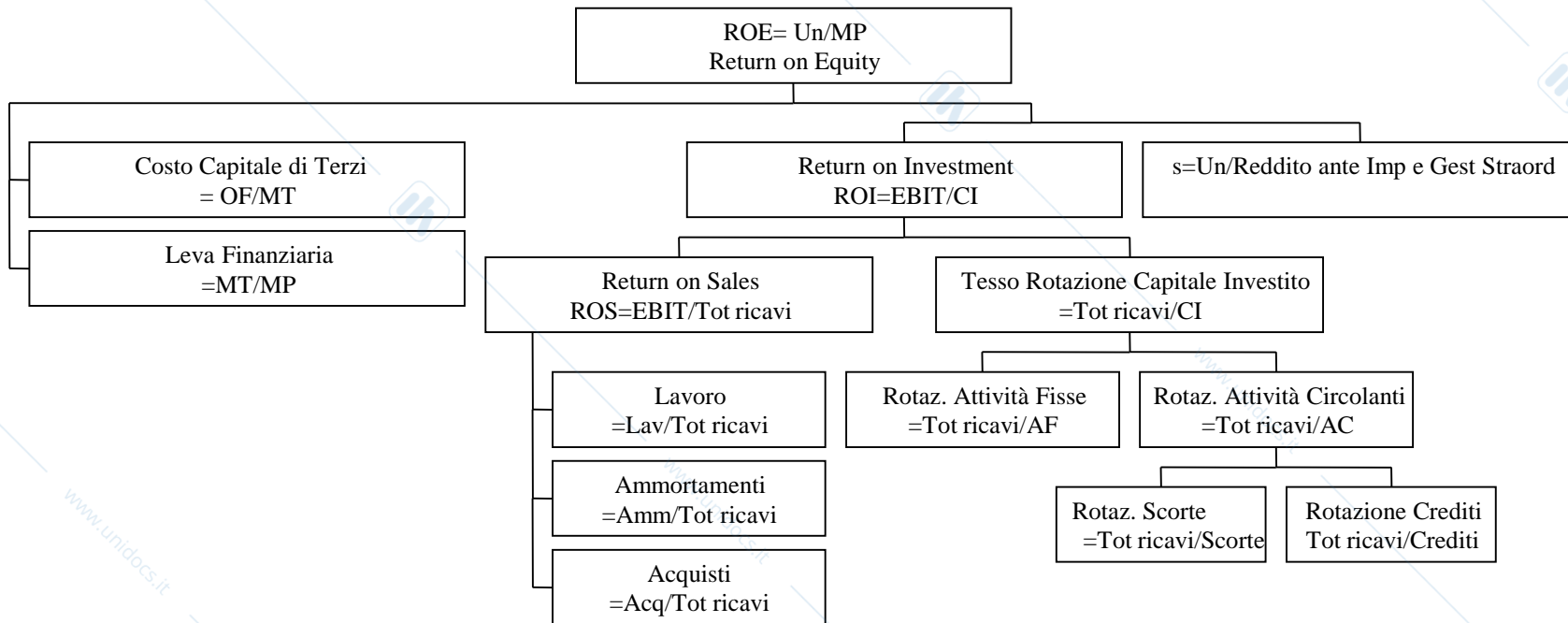
L'analisi di redditività

- Nell'analisi di redditività si analizzano:
 - la profittabilità dell'impresa nei confronti degli azionisti
 - le determinanti della redditività complessiva dell'impresa attraverso un'analisi articolata a più livelli relativi alla valutazione della redditività delle gestioni:
 - operativa
 - finanziaria
 - straordinaria
 - fiscale
- dell'impresa



Indicatori di Redditività

Piramide degli Indici

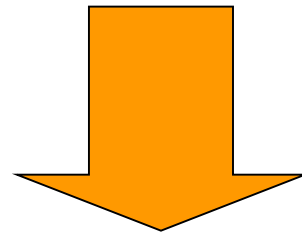


CI = capitale investito = totale attivo = totale passivo



Indici di primo livello

- Il punto di partenza dell'analisi di redditività complessiva dell'impresa nei confronti degli azionisti è il ROE (Return On Equity)



$$\frac{\text{Utile di Esercizio}}{\text{Patrimonio Netto}}$$

Il ROE esprime il risultato dell'attività complessiva dell'impresa: indica infatti la remunerazione percentuale del capitale proprio



Esempio 1

- Supponiamo che il ROE dell'impresa negli ultimi 3 anni abbia avuto il seguente andamento

2003	2004	2005
65.6%	57.3%	36.7%

Si rileva un trend negativo della profittabilità dell'impresa; per comprendere le ragioni di tale andamento è necessario individuare in che modo la gestione operativa, finanziaria, straordinaria e fiscale dell'impresa hanno contribuito



Indici di secondo livello

- IL SECONDO LIVELLO DELL'ANALISI DI REDDITIVITA' CONSISTE NELL'ANALISI DELLA LEVA FINANZIARIA
- Attraverso l'analisi della leva finanziaria si evidenzia il contributo ai risultati complessivi dell'impresa derivante da:
 - gestione operativa, finanziaria, straordinaria e fiscale
 - capacità di gestione del patrimonio
- ROI (RETURN ON INVESTMENT)
- D/E (MEZZI TERZI/MEZZI PROPRI)
- r (ONERI FINANZIARI/MEZZI TERZI)
- s (UTILE DI ESERCIZIO/REDDITO LORDO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA E FISCALE → reddito ante-imposte)



I termini rilevanti per l'analisi della leva finanziaria

Gestione operativa	ROI (Return On Investment)	$\frac{\text{EBIT}}{\text{Capitale investito}}$
Gestione finanziaria	r (costo medio del capitale di terzi)	$\frac{\text{Oneri finanziari}}{\text{Mezzi di terzi}}$
Gestione finanziaria (Struttura patrimoniale)	Rapporto di leva D/E	$\frac{\text{Mezzi di terzi}}{\text{Mezzi propri}}$
Gestione straordinaria e fiscale	s (saldo della gestione straordinaria e fiscale)	$\frac{\text{Utile di esercizio}}{\text{Reddito al lordo della gestione straordinaria e fiscale}}$



La leva finanziaria

Legame tra ROE e ROI

Dati di partenza:

- RGC : Risultato della gestione caratteristica (ordinaria)
- $s = Un/RGC$
- OF : Oneri Finanziari (>PF)
- EBIT (= MON, Margine Operativo Netto)

$$\longrightarrow RGC = EBIT - OF$$



$$EBIT = RGC + OF \quad \textcircled{1}$$

$$ROI = EBIT / (D + E)$$

$$\longrightarrow EBIT = ROI * (D + E) \quad \textcircled{2}$$

$$ROE = Un / E = RGC * s / E$$

$$\longrightarrow RGC = (ROE * E) / s \quad \textcircled{3}$$

$$r = OF / D$$



$$OF = r * D \quad \textcircled{4}$$



La leva finanziaria

Legame tra ROE e ROI

Sostituisco nella ①

$$\text{EBIT} = \text{RGC} + \text{OF}$$

② ③ ④

da cui: $\text{ROI} * (\text{D} + \text{E}) = [(\text{ROE} * \text{E}) / s] + (r * \text{D})$

$$\text{ROE} = (\text{ROI} * \text{D}/\text{E} + \text{ROI}) * s - (r * \text{D}/\text{E}) * s$$



$$\text{ROE} = [\text{ROI} + \text{D}/\text{E} * (\text{ROI} - r)] * s$$

Formula della leva finanziaria



L'analisi della leva finanziaria (1/3)

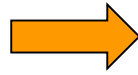
$$\text{ROE} = [\text{ROI} + \text{D/E} * (\text{ROI} - r)] * s$$

- La formula della leva finanziaria evidenzia come le gestioni operativa, finanziaria, straordinaria e fiscale interagiscono nella determinazione della redditività complessiva dell'impresa
- Il rapporto tra il risultato operativo (ROI) e redditività dell'impresa nei confronti degli azionisti (ROE) dipende - a meno del termine "s" - dall'andamento della gestione finanziaria ("r" e "D/E")



L'analisi della leva finanziaria (2/3)

Se $ROI > r$



EFFETTO LEVA → $ROE > ROI$: la redditività complessiva è tanto maggiore quanto maggiore è il ricorso al capitale di terzi (cioè tanto più $D > E$)



Nel caso di imprese in grado di far rendere il capitale investito in misura maggiore del costo del capitale di terzi: *conviene aumentare indefinitamente il ricorso al finanziamento esterno?*



L'analisi della leva finanziaria (3/3)

- NON CONVIENE aumentare oltre una certa soglia il livello di indebitamento (D/E) perché:
 - all'aumentare del livello di indebitamento è probabile che aumenti il costo medio richiesto da terzi per l'erogazione di finanziamenti all'impresa (aumenta il rischio di impresa percepito da soggetti terzi)
 - aumenta la "rigidità" dell'impresa
 - è necessario tenere presente che il ROI rappresenta una variabile aleatoria non nota deterministicamente



Uguali variazioni (rispetto alle previsioni) del livello di redditività della gestione operativa (ROI) dell'impresa o del costo del capitale di terzi si ripercuotono in misura tanto più rilevante quanto più elevato il rapporto di leva



La leva finanziaria

- Si ipotizzi:

- ROI = 10%
- $r = 8\%$
- $s = 1$

se



$$D/E = 0$$



$$ROE = 10\%$$



$$D/E = 1$$



$$ROE = 12\%$$



$$D/E = 2$$



$$ROE = 14\%$$

- Si ipotizzi ora che rispetto ai dati previsti si verifichi una differenza fra ROI e r di -2% (\rightarrow ROI = 6%)

se



$$D/E = 0$$



$$ROE = 6\%$$



$$D/E = 1$$



$$ROE = 4\%$$



$$D/E = 2$$



$$ROE = 2\%$$



Esempio 2

- L'applicazione della leva finanziaria all'esempio considerato (es. 1)

Anni	2003	2004	2005
ROI	36,70%	38,20%	33,40%
D/E	2,10	1,66	1,23
r	2,4%	3,5%	9,35%
s	0,60	0,60	0,60

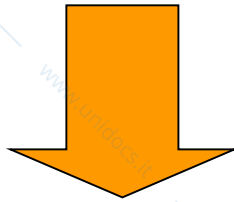
Dalla tabella si evince che:

- la gestione straordinaria non ha influito
- la redditività della gestione operativa si è ridotta ma in misura poco rilevante
- vi è un forte peggioramento nella gestione finanziaria



Indici di terzo livello

- A questo livello si analizza in misura puntuale l'andamento della gestione operativa dell'impresa attraverso
- l'identificazione delle determinanti del ROI

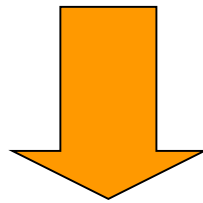


$$\text{ROI} = \text{ROS} * \text{TASSO ROTAZIONE CAPITALE}$$



ROS (Return On Sales)

- Il ROS evidenzia il guadagno derivante dalla gestione operativa per ogni Euro fatturato dall'impresa, esemplifica cioè la capacità di vendita dell'impresa

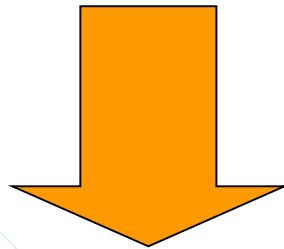


$$\text{ROS (Return On Sales)} = \frac{\text{EBIT}}{\text{Totale ricavi}}$$



Tasso rotazione del capitale

- La **ROTAZIONE** del capitale (Rotazione dell'Attivo) indica la capacità dell'impresa di razionalizzare l'utilizzo delle risorse nel breve periodo



$$\text{ROTAZIONE DEL CAPITALE} = \frac{\text{Totale ricavi}}{\text{Capitale investito}}$$



Esempio 3

- Supponiamo che l'impresa negli ultimi 3 anni abbia avuto il seguente andamento

Anni	2003	2004	2005
ROS	16,40%	18,60%	13,90%
Rotazione Capitale	2,25	2,05	2,4

In un'ottica di breve periodo la riduzione di profittabilità della gestione operativa precedentemente evidenziata dipende quindi da una riduzione dei margini dell'attività di vendita dell'impresa (ROS \leftarrow EBIT)



Indici di quarto livello

- Si analizzano a questo livello le specifiche determinanti del ROS e del TRC
- Per il calcolo del ROS si redige un CE riclassificato in cui tutte le voci (**Valore Aggiunto Lordo, Ammortamenti, Costo del lavoro**) sono espresse come percentuale del valore della produzione (fatturato)



L'analisi del ROS

$$\text{ROS} = + \frac{\text{Valore Aggiunto Lordo}}{\text{Totale ricavi}} - \frac{\text{Costo del lavoro}}{\text{Totale ricavi}} - \frac{\text{Ammortamenti}}{\text{Totale ricavi}}$$



Esempio 4

- Dall'esempio precedente, supponiamo che l'impresa negli ultimi 3 anni abbia avuto il seguente andamento

Anni	2003	2004	2005
Valore Aggiunto Lordo	34,80%	38,00%	32,30%
Costo del Lavoro	15,40%	15,20%	14,70%
Ammortamento	3%	4%	3,70%
ROS	16,40%	18,60%	13,90%

La riduzione del ROS (2004→2005) dipende quindi dal peggioramento delle condizioni di acquisto



L'analisi del tasso di rotazione del capitale

- La variazione del tasso di rotazione del capitale può dipendere da differenti politiche di gestione:
 - delle scorte
 - dei crediti
 - delle immobilizzazioni
- Per evidenziare tali aspetti si introducono gli indici di:
 - $\text{ROTAZIONE DELLE SCORTE} = \text{Totale ricavi/scorte}$
 - $\text{TEMPO MEDIO COPERTURA SCORTE} = (\text{scorte/TR}) * 365$
 - $\text{ROTAZIONE CREDITI} = \text{TR/crediti commerciali}$
 - $\text{TEMPO MEDIO DI INCASSO CREDITI} = (\text{Crediti commerciali/TR}) * 365$
 - $\text{ROTAZIONE DELLE IMMOBILIZZAZIONI} = \text{TR/immobilizzazioni}$



Esempio 5

- Dagli esempi precedenti, supponiamo che l'impresa negli ultimi 3 anni abbia avuto il seguente andamento:

Anni	2003	2004	2005
Rotazione scorte	13,30	8,70	7,60
Tempo incasso cred.	53gg	55,2gg	60,7gg
Rotazione immobilizz.	6,16	6,54	9,00

- La gestione del magazzino ha dunque influito negativamente sull'andamento della Rotazione dell'attivo



L'analisi di liquidità

- Lo scopo dell'analisi di liquidità è quello di tenere sotto controllo:
 - la solvibilità dell'impresa nel breve periodo
 - l'equilibrio finanziario nel medio/lungo



Gli indici di liquidità

- L'analisi di breve periodo sulla solvibilità finanziaria fa riferimento a due indicatori:
 - il **Rapporto Corrente**
 - il **Test Acido**
- L'analisi dell'equilibrio finanziario di medio/lungo periodo può essere fatta attraverso il rapporto **Cash flow/debiti finanziari**



La determinazione degli indici di liquidità di breve

RAPPORTO CORRENTE (RC)

$$RC = \frac{\text{Attività correnti}}{\text{Passività correnti}}$$

Nel caso in cui $RC < 1$, si possono verificare problemi di liquidità d'impresa

TEST ACIDO (TA) o RAPPORTO DI LIQUIDITA'

Concettualmente analogo al RC, considera le scorte come beni meno facilmente liquidabili da parte dell'impresa ed è definito come:

$$TA = \frac{\text{Attività correnti} - \text{Scorte}}{\text{Passività correnti}}$$



La determinazione degli indici di liquidità di medio/lungo

Si definisce l'indice:

$$\text{Indice di liquidità di lungo periodo} = \frac{\text{Cash flow}}{\text{Debiti finanziari}}$$

E' indicativo della capacità dell'impresa di autofinanziarsi per coprire i debiti finanziari:

$$\begin{aligned} \text{CASH FLOW} &= \text{UTILE} + \sum \text{costi che non rappresentano un'uscita di cassa per l'impresa} \\ &= \text{UTILE} + \text{AMMORTAMENTI e ACCANTONAMENTI} \end{aligned}$$



Esempio 6

- Dall'esempio precedente (5), supponiamo che l'impresa negli ultimi 3 anni abbia avuto il seguente andamento

Anni	2003	2004	2005
Rapporto corrente	1,70	1,67	2,10
Test acido	1,30	1,10	1,20
Cash flow Finanziario	1,48	2,36	2,37

Nel corso del triennio considerato l'impresa non ha denotato problemi di liquidità



Caratteristiche degli indici

VANTAGGI

- Elevata misurabilità: la loro rilevazione si basa infatti su regole precise, con ridotti margini di arbitrarietà nel calcolo;
- Completezza: si considerano infatti tutte le aree di redditività dell'impresa e le possibili fonti di costo;

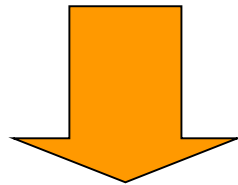
SVANTAGGI

- Tempi di analisi molto elevati (scarsa tempestività): per numerosi indicatori è necessario rilevare prima le transazioni fisiche e poi aggregare le informazioni così ottenute;
- Scarsa dinamicità: basso orientamento al lungo periodo e scarsa validità dei risultati ottenuti in tale arco temporale.



Limiti di applicabilità

- L'analisi ad indici di bilancio è di utilità per il decisore nel caso in cui



**L'IMPRESA OPERI IN UN CONTESTO STABILE DOVE
LA PROFITABILITA' DI BREVE PERIODO PUO'
RAPPRESENTARE UN INDICATORE DELLA CAPACITA'
COMPETITIVA DELL'IMPRESA**